



Rassegna Stampa

15 luglio 2026

Rassegna Stampa

15-07-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	15/07/2026	7	Intervista a Marco Gay - "Il piano per il Nord parte nel 2027 Il governo lo inserisca nella manovra" <i>Luca Fornovo</i>	2
--------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	15/07/2026	13	Protesta di Confindustria Sicilia: «Riduzione delle emissioni, siamo penalizzati due volte» = delle emissioni L` Isola penalizzata 2 volte» <i>Giacinto Pipitone</i>	5
---------------------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	15/07/2026	13	Aiuti, primo si all'aumento oltre i limiti dell`Ue <i>Gia Pi</i>	7
SICILIA CATANIA	15/07/2026	32	Pfizer, domani convocata conferenza dei capigruppo Interrogazione Pd a Urso <i>Redazione</i>	8
STAMPA	15/07/2026	2	Preferenze, sconfitta Meloni = Preferenze, salta tutto Maggioranza sconfitta da trenta franchi tiratori <i>Antonio Bravetti</i>	9

SICILIA ECONOMIA

MF SICILIA	15/07/2026	1	In Sicilia continua la crescita del mercato delle bevande analcoliche <i>Carlo Lo Re</i>	11
QUOTIDIANO ENERGIA	15/07/2026	12	Sicilia, le novità nel Ddl aree idonee Fer = Sicilia, le novità nel Ddl aree idonee Fer <i>Redazione</i>	12
SOLE 24 ORE	15/07/2026	49	Norme & tributi - Bonus donne, giovani e Zes più facili in caso di riassunzione <i>Alice Chinnici - Giuseppe Maccarone</i>	13

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	15/07/2026	14	Fotovoltaico, domande per i prestiti a tasso zero <i>Carla Fernandez</i>	14
SICILIA CATANIA	15/07/2026	35	Tangenziale, oggi apre lo svincolo verso i quartieri Lineri e Belsito = Tangenziale, apre lo svincolo Misterbianco Nord <i>Redazione</i>	15

Marco Gay

“Il piano per il Nord parta nel 2027 Il governo lo inserisca nella manovra”

Il presidente dell'Unione Industriali di Torino: mobilità, aerospazio e hi-tech i settori chiave

L'INTERVISTA
LUCA FORNOVO
TORINO

«**L**a crisi in Medio Oriente, i costi dell'energia, l'inflazione sono tutte zavorre che frenano la crescita delle nostre imprese. Il governo deve darci una mano». Marco Gay, presidente dell'Unione industriali di Torino dal luglio 2024, chiede all'esecutivo «di avviare il piano speciale per il Nord già con la prossima legge di bilancio».

Presidente, quando si dovrebbe partire con la Zona Speciale del Nord?

«Già il prossimo anno, è un obiettivo sfidante ma auspico sia possibile. Del resto bisogna tenere conto che siamo di fronte a una rivoluzione industriale e tecnologica senza precedenti, dove il fattore distintivo è proprio la velocità. Tra cinque anni o prima potrebbe esserci una nuova rivoluzione e vincere la sfida con il tempo è fondamentale».

La velocità è dettata anche dalla situazione geopolitica?

«Sì e non solo. Le dò alcuni dati del nostro Centro Studi: il 53,6% delle imprese dichiara un impatto significativo del conflitto sull'attività aziendale mentre il 63% segnala un impatto alto dei costi dell'energia sui margini di guadagno».

Che tipo di provvedimenti si aspetta dal governo con il piano speciale per il Nord?

«Servono misure che non siano erga omnes come per esempio fu il Superbonus

del 110%, ma devono essere varate tenendo conto della specificità e del contesto, con una logica incentivante oltre che dei bisogni dei singoli territori».

I primi aiuti al mondo delle aziende dovrebbero arrivare con il decreto Imprese che il ministro Adolfo Urso punta a varare entro la fine di settembre. Che cosa vi aspettate? Che tipo di incentivi?

«Innanzitutto va detto non servono incentivi a fondo perduto ma agevolazioni che consentano alle aziende di fare e rafforzare i loro investimenti».

Il meccanismo lanciato dal governo dell'iper ammortamento sta funzionando? O teme sia un flop?

«L'iper ammortamento era molto apprezzato già in passato e ci aspettiamo funzioni. Ha permesso a molte imprese di investire in nuovi macchinari per la manifattura. Ma servirà mettere a disposizione anche strumenti che incentivino la formazione, la riqualificazione e l'accrescimento delle competenze dei lavoratori e dei manager. Anche nell'energia abbiamo bisogno di incentivi che ci aiutino a migliorare l'efficienza energetica delle imprese, semplificazioni per favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili e continuare nello sviluppo del nucleare».

Fatture in sospeso, ritardi nella validazione dello stato di avanzamento lavori, ritardi nella giustizia. Che

tipo di semplificazioni vi aspettate dal governo con il decreto Imprese?

«Le semplificazioni sono fondamentali per snellire la macchina burocratica. Per esempio anche se i tempi di pagamento sono migliorati, secondo i nostri dati servono 80 giorni per avere le fatture pagate dagli Enti pubblici. Allo Stato e alla Pubblica amministrazione chiediamo non solo tempi più veloci ma anche certezza delle regole - che devono essere uguali per tutti - al fine di competere allo stesso modo. Le semplificazioni devono far crescere l'industria e attrarre investimenti dall'estero».

Lei ha detto poco tempo fa alla Stampa che a Torino serve un piano industriale su misura dedicato e specifico. A cosa pensa?

«A un piano di politica industriale all'interno della cornice Zes per un territorio che sa già fare industria ma deve accelerare per promuovere le sue eccellenze in modo da essere più competitivo sia sul fronte della crescita interna che sull'export».

A quali settori dovrebbe guardare Torino?

«Ci sono tre direttrici di un unico ecosistema: la mobilità, l'aerospazio e la trasformazione tecnologica e



Peso: 74%

digitale».

Oggi Alberto Cirio ha detto che serve una Zes per l'auto. È d'accordo col governatore del Piemonte?

«Va bene la Zes sull'auto, ma la mia idea è quella di un sistema che integri la micro-mobilità, cioè monopattini, city car, con l'automotive. Ma questo non basta, bisogna guardare al futuro, io penso a Torino come città dei droni, un centro sperimentale per il volo di questi mezzi in ambito civile, per il trasporto prima di merci e poi di persone. Abbiamo la competenza industriale, il know-how che viene dalla metalmeccanica, dall'automotive e dallo spazio. E poi dobbiamo sviluppare an-

che il progetto dei bus a guida autonoma».

Con la Regione Piemonte siete sulla stessa lunghezza d'onda?

«Abbiamo un dialogo costante ma serve un lavoro di squadra che si estenda alle altre istituzioni, in particolare al ministero delle Imprese. Tutte le parti devono condividere obiettivi di politica industriale e una visione che deve essere di medio-lungo periodo in modo da poter pianificare gli investimenti per la manifattura e la ricerca e lo sviluppo».

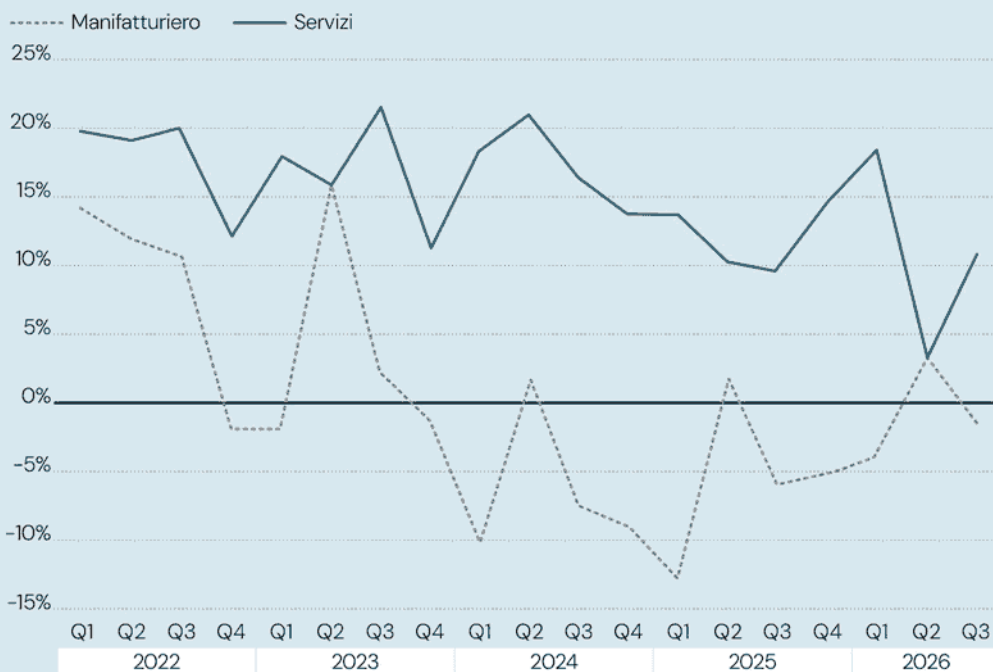
Che bilancio traccia sul porto e retroporto di Genova?

«La Zls, la Zona logistica semplificata, sta funzionando bene come hub per i trasporti e sarà sempre più im-

portante nei prossimi anni quando saranno completate infrastrutture europee come la Tav Torino-Lione e la Genova-Rotterdam. Assi strategici che contribuiranno a rilanciare e riqualificare i territori di tutto il Nord Ovest, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e anche la Lombardia».—

L'ANDAMENTO

Le attese sulla produzione di manifattura e servizi, a confronto



Fonte: Centro studi Unione industriali Torino

*Dati relativi al Piemonte

Q=trimestre

Withou

63%

Le aziende torinesi che segnalano l'alto impatto dei costi dell'energia

80

I giorni impiegati dagli Enti pubblici per pagare le aziende

S Sulla Stampa



Su «La Stampa» di ieri l'approfondimento sul piano del Nord, il decreto Imprese in arrivo e le Zes su cui puntano Piemonte e Lombardia



Peso:74%

“

Marco Gay

Presidente Unione Industriali Torino

Non solo una Zes
sull'auto, Torino in
futuro può diventare
la città dei droni per
il trasporto in volo di
merci e poi persone

Non servono
incentivi a fondo
perduto, ma
agevolazioni
alle aziende che
vogliono investire

Allo Stato e alla Pa
chiediamo non solo
tempi più veloci
nella burocrazia
ma anche certezza
delle norme



FOTOGRAMMA

Alla guida
Marco Gay,
presidente
dell'Unione
Industriali
di Torino
dal luglio
2024, esorta
il governo
ad agire
infretta
per varare
Zone speciali
per rilanciare
le aziende
del Piemonte



Peso:74%

Protesta di Confindustria Sicilia: «Riduzione delle emissioni, siamo penalizzati due volte»

P. 13

Riduzione delle emissioni «L'Isola penalizzata 2 volte»

La direttiva dell'Ue contro la Co2 per i siciliani ha costi extra che superano i 6 miliardi. Così la bolletta per i cittadini aumenta. Dossier di Confindustria: «Subito correttivi»

Giacinto Pipitone
PALERMO

Rispettare i paletti ambientali dell'Europa ha un costo per la Sicilia più alto che altrove. A questo va aggiunto il peso che l'Isola deve sostenere per i trasporti, che può raggiungere un extra di circa 6 miliardi e mezzo all'anno. I conti li ha fatti Confindustria Sicilia e sono raccolti in un dossier con cui l'associazione guidata da Diego Bivona ha fatto appello a Bruxelles per introdurre correttivi alla cosiddetta direttiva Ets, che regola le emissioni in atmosfera delle aziende.

Proprio oggi Bruxelles dovrebbe ufficializzare le modifiche allo studio. E la partita che si sta giocando ha un valore enorme per abbattere i costi di produzione in Sicilia.

Un passo indietro. L'Ets è una sorta di mercato delle emissioni consentite. Le industrie energivore devono acquistare una quota per ogni tonnellata di Co2 emessa e il tetto massimo di emissioni consentite deve scendere ogni anno. Il sistema colpisce maggiormente le imprese più energivore e l'abbattimento delle emissioni - è l'allarmelanciato dal Confindustria - rischia di determinare non solo la perdita di competitività ma anche la deindustrializzazione.

In questo modo l'Europa prova ad applicare il semplice principio che chi inquina paga e ogni anno deve ridurre questo target.

Ma il sistema non ha funzionato. Meno che mai per l'Isola. Innanzitutto si è creato un mercato di queste quote, acquistate e rivendute da operatori finanziari che le gestiscono come azioni nel mercato borsistico. Così il costo di queste quote è aumentato vertiginosamente negli ultimi anni passando dai 5 euro del 2017 ai circa 80 attuali. «Un'oscillazione che rende impossibile programmare investimenti industriali di lungo periodo, quelli che la decarbonizzazione reale richiederebbe» è la prima osservazione di Bivona. Per la Sicilia gli handicap legati a questo sistema di regole comunitarie sono amplificati dal fatto che i poli industriali pagano cifre enormi che a cascata si riflettono sui costi finali dell'energia per i cittadini. Qualche esempio, inserito da Confindustria nel dossier inviato a Bruxelles: «Una stima prudenziale porta il costo sostenuto dal solo polo petrolchimico siracusano a circa 400 milioni in un anno per l'acquisto di quote Ets, che salgono a circa 550 milioni considerando anche il polo di Milazzo, soldi di fatto sottratti agli investimenti (imponenti) nella decarbonizzazione». Un dato impressionante, che da solo restituisce la dimensione del problema».

L'aumento di questa voce di spesa per le aziende è, secondo

Confindustria, alla base di un'altra anomalia: «La Sicilia produce energia rinnovabile in abbondanza senza che questo si traduca in un euro di sconto in bolletta, perché il prezzo pagato resta ancorato al costo nazionale delle centrali a gas e delle loro quote Ets».

Come se non bastasse dal 2024 il sistema Ets è stato esteso alle aziende del trasporto marittimo: «Per un'isola che dipende dal mare per oltre il 90% dei flussi di merci - osserva ancora Bivona -, non è una voce di costo tra le altre. È un moltiplicatore che si somma a uno svantaggio già pesante: l'insularità costa alla Sicilia 6,5 miliardi l'anno, con costi di trasporto superiori del 60% alla media nazionale».

Da queste premesse nasce l'appello di Confindustria all'Ue: le imprese siciliane chiedono - tra le altre cose - l'esenzione permanente dell'Ets marittimo per le isole, una riforma che introduca un corridoio tra un prezzo minimo e uno massimo



Peso: 1-2%, 13-39%

delle quote per ridurre la volatilità, l'esclusione degli operatori puramente finanziari dalle aste riservandole ai soggetti che hanno un obbligo reale di acquisto, il congelamento dei benchmark ai livelli 2025 in attesa della revisione. «Non chiediamo deroghe alla transizione ecologica, chiediamo che sia una transizione equa – ha concluso Bivona -. Le nostre imprese sostengono costi ambientali che i concorrenti extraeuropei non hanno, e la nostra condizione di

insularità rende ancora più oneroso il trasporto delle merci via mare. Se le imprese sono costrette a chiudere o a delocalizzare, le emissioni non spariscono: vengono semplicemente prodotte altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente
Bivona: «Non
chiediamo
deroghe alla
transizione
ecologica
ma regole
più eque
per resistere»**



Peso:1-2%,13-39%

Aiuti, primo sì all'aumento oltre i limiti dell'Ue

Il Cga: i fondi alle imprese
che assumono possono
superare il de minimis

PALERMO

La svolta viaggia in un documento di 24 pagine recapitato dal Consiglio di Giustizia Amministrativa alla Regione qualche giorno fa. È il parere con cui i giudici amministrativi hanno dichiarato che i fondi che Palazzo d'Orleans ha stanziato per erogare contributi alle aziende che assumono non sono configurabili come aiuti di Stato. E sfuggono ai paletti imposti dall'Ue. Si può quindi erogare più dei 300 mila euro in tre anni previsti dal regime de minimis.

Scatta ora una trattativa finale con Bruxelles. E la Regione arriva a questo appuntamento con un rapporto di forze nuovo. Tutto nasce dalla Finanziaria del dicembre scorso: lì Schifani e l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, hanno fatto inserire il pacchetto lavoro, che consente di erogare 150 milioni all'anno per tre anni alle aziende che assumono lavoratori.

A giugno Dagnino ha chie-

sto al Cga un parere sulla possibilità di erogare questi aiuti superando i limiti del *de minimis*. L'assessore ha motivato la sua intenzione richiamando una sentenza della Corte di Giustizia Europea che aveva concesso questa chance alle Azzorre. Secondo Dagnino la Sicilia ha gli stessi tre requisiti che hanno consentito alle isole del Portogallo di muoversi in deroga alle norme comunitarie sugli aiuti di Stato. I requisiti sono: l'autonomia istituzionale, l'autonomia procedurale e l'autonomia economica. Lo Statuto è la chiave di volta e il fatto che la Regione abbia finanziato con risorse proprie - e non statali o europee - è l'altro dettaglio essenziale che ha convinto il Cga.

Il parere favorevole appena ricevuto consente a Dagnino di rivolgersi a Bruxelles non per chiedere una deroga ma per ottenere il riconoscimento di un diritto che sulla carta sarebbe già sancito dalle norme comunitarie in vigore e che il Cga e la Corte Europea hanno interpretato: «All'Ue non chiediamo una deroga ma di prendere atto che la misura prevista dalla Re-

gione per le imprese che assumeranno a tempo indeterminato non è un aiuto di Stato. Non viola quindi la concorrenza comunitaria. Non ci serve l'autorizzazione ad applicare una eccezione a queste norme, chiediamo di accertare che non si applicano alla Sicilia. Saremmo la prima regione a ottenere questo riconoscimento».

La partita ha un valore politico oltre che economico: la Regione potrebbe aumentare oltre il limite dei 300 mila euro gli aiuti che ogni impresa può ricevere. Ampliando così il numero di quelle che possono richiedere i contributi. Le trattative con Bruxelles, alla luce del parere che le rende più facili, sono già iniziate e dovrebbero definirsi a settembre. In tempo per la manovra bis, che così potrebbe prevedere nuove misure di sostegno alle imprese.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore

Alessandro Dagnino



Peso: 18%

Pfizer, domani convocata conferenza dei capigruppo Interrogazione Pd a Urso

Ieri l'allarme dei sindacati, oggi le prime reazioni della politica. Che non bastano a risolvere la delicata questione ma che dimostrano come sulla Pfizer l'attenzione della città resta alta. In attesa di interventi dalla capitale.

I segretari territoriali Jerry Magno (Filctem Cgil), Stefano Trimboli (Femca Cisl), Alfio Avellino (Uiltec Uil), Carmelo Giuffrida (Ugl Chimici), Giuseppe La Mendola (Cisal) hanno scritto al presidente del Consiglio comunale di Catania, Sebastiano Anastasi, chiedendo un incontro urgente: «Riteniamo fondamentale che la politica locale esca dal silenzio, assuma una posizione netta e visibile e si schieri apertamente al fianco dei lavoratori in questa cruciale battaglia per la salvaguardia dell'occupazione e del polo industriale catanese».

Purtroppo, sottolineano i sinda-

cati, che per venerdì 17 hanno organizzato un sit-in davanti i cancelli dell'istituto (mercoledì 22, invece, sciopero generale con manifestazioni a Roma e Catania), «una coltre di silenzio ha fino ad oggi avvolto la situazione dei circa 330 lavoratori dello stabilimento di Catania, ai quali si aggiungono ulteriori 40 lavoratori somministrati tramite Randstad, che la multinazionale americana ha deciso di lasciare a casa. Dietro questi freddi numeri di "esuber" ci sono persone, famiglie e il futuro economico e sociale del nostro territorio».

L'iniziativa ha fatto sì che il presidente del Consiglio comunale, Anastasi, convocasse a Palazzo degli Elefanti, per domani alle 12, la Conferenza dei Capigruppo, cui prenderanno parte - a porte chiuse - il sindaco, i vice presidenti del Consiglio comunale, il presidente della IX

Commissione consiliare permanente e i vertici delle segreterie territoriali dei sindacati di categoria.

Sul caso ieri è intervenuto anche il segretario del Pd Sicilia e deputato alla Camera, Anthony Barbagallo, che in una interrogazione urgente rivolta al ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha chiesto di sapere: «Quali iniziative urgenti intende adottare al fine di salvaguardare i livelli occupazionali dello stabilimento Pfizer di Catania, a tutela sia dei 330 lavoratori diretti sia dei 40 lavoratori somministrati. E nel frattempo, in coordinamento con il tavolo ministeriale del 22 luglio, se intende attivare gli ammortizzatori sociali idonei a sospendere i licenziamenti e a favorire una soluzione che garantisca la continuità produttiva dello stabilimento».



Peso: 21%

DDL SICUREZZA, STRETTA SU BABY GANG E MOVIDA: ARRIVANO IL DIVIETO DI AGGREGAZIONE E IL FERMO PREVENTIVO PER I MINORI

Preferenze, sconfitta Meloni

Legge elettorale, bocciato per un voto l'emendamento della premier: decisivi 30 franchi tiratori Schlein, Conte e Renzi duri sul governo: "Non c'è più la maggioranza, vada a casa. Elezioni subito"

**BRAVETTI, CARRATELLI,
DIMATTEO, FAMÀ**

Ha scommesso e ha perso. Per un voto, alla Camera, non passa l'emendamento sulle preferenze su cui la premier Giorgia Meloni aveva messo la faccia, arrivando a sfidare le opposizioni con la richiesta di contarsi senza ricorrere al voto segreto. Alla maggioranza è mancata una trentina di voti. È

partire la caccia ai franchi tiratori, mentre le opposizioni chiedono le dimissioni del governo.

CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2-5

Preferenze, salta tutto Maggioranza sconfitta da trenta franchi tiratori

L'accordo nel centrodestra sulla legge elettorale non regge alla prova dell'Aula
La Camera boccia l'emendamento chiave: 187 voti favorevoli e 188 contrari

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Somiglia a una crisi. Alle 19, 09 Fabio Rampelli, presidente di turno, legge il risultato ad alta voce: «Votanti 375, favorevoli 187, contrari 188. La Camera respinge». Il boato delle opposizioni è così forte che arriva in Transatlantico: l'emendamento della maggioranza su cui Giorgia Meloni ha messo la faccia è stato bocciato. Per un solo voto. «Ci abbiamo provato. Ha vinto di nuovo la palude - lamenta la premier sui social - la scena dell'opposizione che esulta come se avesse vinto un Mondiale per aver impedito ai cittadini di poter scegliere i propri parlamentari dice tutto».

Al centrodestra mancano una trentina di voti. Scatta subi-

to la caccia al franco tiratore, sinonimo di traditore. «Andateli a cercare in Forza Italia e Lega», grida Laura Ravetto, appena passata con Roberto Vannacci in Futuro Nazionale. Le opposizioni festeggiano in Transatlantico, in cortile, portano i larghi sorrisi fuori in piazza Montecitorio, da dove chiedono a Meloni di dimettersi.

Dentro il palazzo restano confusione e occhiate torve. Il ministro Pichetto Fratin solca il Transatlantico, sguardo perso. È crisi di governo? «Mah... è la democrazia, ora vediamo che succede». Sospetti incrociati, accuse nemmeno sussurrate. «I vannacciani hanno votato contro, non c'è dubbio», assicura Maurizio Lupi. Domenico Furgiuele smentisce: «bbiamo la coscienza pulita».

Forza Italia è in fibrillazione, più degli altri partiti, qualcosa non ha funzionato. In mattinata Antonio Tajani ha riunito i gruppi parlamentari. «Non è un voto decisivo», aveva confidato, dando però indicazione di approvare l'emendamento. Qualcosa, sospettano gli alleati, gli deve essere scivolata tra le mani. Subito dopo il voto il vicepremier si ri-



Peso: 1-12%, 2-59%, 3-10%

fugia dietro una colonna sulla soglia dell'aula per parlare con alcuni dei suoi deputati: Nazario Pagano, Andrea Orsini, Stefano Benigni. «Noi avevamo due assenti giustificatissimi – racconta poi Orsini – Cannizzaro è a fare il sindaco, Bergamini è inviata di Forza Italia al summit del Ppe a Madrid. Le giustificazioni degli altri non le ho viste...».

La Lega conta otto assenti. «Non ho motivo di pensare che i franchi tiratori siano tra noi», argomenta il capogruppo Riccardo Molinari. Inizia invece a circolare l'ipotesi che, aiutate dal segreto, tante deputate si siano vendicate contro un emendamento che complicava assai l'alternanza di genere. «Ma non è vero – si smarcia l'azzurra Catia Polidori – tutte unite abbiamo votato alcuni sub-emendamenti per la rappresentanza femminile e siamo sempre andate sotto di una trentina di voti, quindi non c'entriamo proprio nulla». E allora chi è sta-

to? «Fanno finta di essere tristi, ma son tutti felici. Restano incollati alla poltrona».

La bocciatura dell'emendamento presentato da FdI e centristi è stata una sorpresa per la maggioranza. Sembrava fatta dopo il via libera di Lega e Forza Italia. Così racconta la scena avvenuta appena un paio di ore prima davanti ai bagni di Montecitorio. Lupi incrocia Giovanni Donzelli. «Sono ottimista», esordisce il leader di Noi Moderati. «Anch'io», la risposta del responsabile organizzazione di FdI. Tajani, a sentir Lupi, aveva convinto i riottosi del partito: «Gli avrà detto vi ricandido tutti e riempiamo le liste di donne». L'ex ministro nutriva fiducia anche nel Carroccio: «Molinari è molto scettico sull'emendamento, ma non credo voglia mettere in difficoltà Matteo». Due ore dopo il tabellone luminoso dell'aula racconterà un'altra storia.

Tajani intanto va a palazzo Farnese, per la festa della Repubblica francese. Da lì precisa: «È stato un incidente di per-

corso, non sarebbe dovuto accadere, bisognerà riflettere. Non era un tema fondamentale, non era la fiducia al governo. Si va avanti, non influenza la stabilità del governo e della maggioranza».

L'incidente parlamentare non scalfisce Galeazzo Bignami. «Andiamo avanti, non era un voto di fiducia – sottolinea – dopo faremo il punto su tutto». Su un divanetto c'è Matilde Siracusano, sottosegretaria ai Rapporti col Parlamento. Indaga tabelle, numeri, presenze. Orsini consulta il telefono. Una deputata di Forza Italia lo stuzzica, tra il serio e il faceto: «Possiamo sempre votare l'emendamento Ziello sulle preferenze». Orsini sgrana gli occhi: «Ci manca solo che votiamo l'emendamento di Futuro Nazionale. Non lo capite? Vannacci è una costruzione della sinistra».

Alla buvette Michele Gubitoso, vicepresidente del Mo-

vimento Cinquestelle, offre prosciocchi. Passa Marta Faccina, l'ultima lady Berlusconi, non proprio un'assidua frequentatrice del Parlamento. È venuta a votare, ma forse lo rimpiange: «Ma non c'è l'aria condizionata qui? Fa un caldo orribile, ma come fate?». —



“

Antonio Tajani
Vicepremier

È stato un incidente di percorso andiamo avanti Ma non sarebbe dovuto accadere e bisognerà riflettere



“

Ignazio La Russa
presidente del Senato

Palazzo Madama può cambiare chirurgicamente quanto votato alla Camera, qui non c'è il voto segreto

Sospetti e accuse
Lupi contro Vannacci
"I suoi hanno votato contro, non c'è dubbio"



Il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Galeazzo Bignami



ANS/RECCARDI/ANIMANI



Peso:1-12%,2-59%,3-10%

In Sicilia continua la crescita del mercato delle bevande analcoliche

di Carlo Lo Re

A livello globale, il mercato delle bevande analcoliche continua a crescere, spinto dall'evoluzione delle abitudini di consumo, tipo la maggiore attenzione al benessere. A fotografare il nuovo scenario è il report «Soft Drinks Market» di Grand View Research, secondo il quale il comparto potrebbe superare i 592 miliardi di dollari entro il 2028, con un tasso di crescita annuo composto (cagr) del 5,2%. Tra i principali fattori che alimentano l'espansione in corso, vi stanno l'incremento del reddito disponibile, il cambiamento degli stili di vita e la diffusione dell'e-commerce. E in Sicilia? L'estate 2026 sembra sancire l'addio al monopolio dei grandi classici alcolici sotto l'ombrellone. La vera rivoluzione nelle abitudini dei giovani siciliani è il «NoLo» (No and Low Alcol), in linea con la tendenza mondiale. Secondo un sondaggio internazionale, infatti, il 24% della Gen Z nel 2026 si dichiara totalmente astemio (contro il 17% del 2025), mentre recenti studi rivelano come il 61% sia intenzionato a

ridurre drasticamente l'alcol abbracciando la «Sober Curiosity».

I protagonisti di questo cambiamento culturale - sicuramente epocale - sono i giovani, che stanno imponendo una svolta senza precedenti. Una tendenza talmente diffusa che, secondo una ricerca condotta dalla piattaforma Attest, nel 2026 la moderazione è in aumento con il 24% dei giovani tra i 21 e i 27 che dichiara di non bere affatto e il 20% che afferma di optare spesso per opzioni analcoliche (rispetto al 16% del 2025).

In tale scenario, il «rito» dell'aperitivo siciliano si reinventa in chiave astemia (o quasi): «la miscelazione analcolica sta vivendo un momento di evoluzione: gusto e impatto visivo hanno lo stesso valore. È un linguaggio che parla soprattutto ai giovani che vogliono condividere momenti conviviali senza necessariamente scegliere l'alcol» precisa Chiara Mascellaro, bartender e brand ambassador di Polara, marchio storico nella distribuzione di bevande Made in Sicily. Anche nell'Isola, dunque, l'«arte» dell'aperitivo si sta evolvendo, spinta da una vera e propria riscoperta del patrimonio dei sapori locali. «Stiamo vivendo un momento di grande evoluzione», prosegue la Mascellaro, «ormai si tratta di creare un'esperienza completa, dove gusto, ricerca degli ingredienti e impatto visivo hanno lo stesso valore. È un linguaggio che parla soprattutto alle nuove generazioni, sempre più attente al benessere, alla qualità e alla possibilità di condividere un momento conviviale senza necessariamente scegliere l'alcol». (riproduzione riservata)



Peso:1%

Sicilia, le novità nel Ddl aree idonee Fer

a pagina 12

Sicilia, le novità nel Ddl aree idonee Fer

La Regione potrà sospendere i procedimenti autorizzativi al raggiungimento del target 2030. Obbligo di accumuli per nuovi impianti rinnovabili ma salta la procedura Via

L'aula dell'Assemblea siciliana si prepara ad avviare i lavori sul disegno di legge sulle aree idonee a ospitare impianti Fer. Un provvedimento che ha avuto finora un iter travagliato e che porta con sé una serie di novità fronte permitting e Bess.

Il Ddl, nato dallo stralcio di alcuni articoli della Manovra siciliana, era già arrivato in aula il mese scorso per poi essere rinviato in commissione per approfondire il passaggio che prevedeva la Via obbligatoria per le Bess e l'obbligo di dotarsi di sistemi di accumulo per i nuovi impianti Fer.

Nella bozza di provvedimento che la scorsa settimana ha ottenuto il via libera della quarta commissione (in allegato sul sito di QE) è saltato il riferimento alla procedura di valutazione di impatto ambientale per le Bess di potenza pari o superiore a 20 MW, mentre è stato mantenuto l'obbligo per i nuovi impianti Fer soggetti ad autorizzazione unica regionale di dotarsi di "adeguati sistemi di accumulo elettrochimico di capacità proporzionata alla potenza installata, o convenzione con impianto di accumulo esistente".

Un altro passaggio di rilievo del testo, come anticipato nei giorni scorsi dall'assessore all'Energia Francesco Colianni, riguarda l'autorizzazione degli impianti Fer. Proprio all'assessore, previo parere della commissione Ambiente dell'Assemblea, è attribuita "la facoltà di disporre la sospensione dei procedimenti autorizzativi di nuovi impianti al raggiungimento degli obiettivi di potenza installata previsti per il 2030, con esclusione degli impianti afferenti ai sistemi Bess". Per l'isola il cosiddetto burden sharing, quindi il target al 2030, è di 10,4 GW.

Tale facoltà, estesa alla realizzazione di nuovi impianti sottoposti a procedura abilitativa semplificata (Pas), cessa al ricorrere di due condizioni: l'adeguamento della sostenibilità tecnica delle infrastrutture di rete di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, anche in funzione di eventuali nuovi obiettivi di burden sharing assegnati alla Regione, e la "compiuta applicazione del sistema dei prezzi zionali".

Sempre sul piano del permitting, il Ddl individua anche la documentazione necessaria all'avvio del procedimento unico di autorizzazione, che include tra l'altro il piano economico-finanziario asseverato, la documentazione sulla disponibilità giuridica dell'area e gli atti unilaterali d'obbligo di comunicazione in materia di cessione del progetto e di osservanza del protocollo di legalità.

Venendo alla definizione delle aree idonee

ulteriori, contenuta al primo articolo della bozza di Ddl, l'attenzione punta su: siti di interesse nazionale (Sin); aree industriali, commerciali, artigianali, comprese le aree di crisi industriale complessa, fatta esclusione per l'installazione di impianti eolici; superfici e strutture edificate che fanno parte del demanio e del patrimonio regionale; le aree adiacenti alle cabine primarie, entro

una distanza non superiore a 500 metri e l'area ricompresa entro una distanza non superiore a 500 metri da stazioni elettriche della Rtn esistenti o autorizzate, con l'esclusione della prima fascia di 50 metri dal perimetro delle stesse.

Escluse le aree che rientrano nel perimetro dei beni sottoposti a tutela e, in linea con la normativa nazionale, sono previste fasce di rispetto per eolico e FV.

Anche la Sicilia come diverse altre Regioni punta sul limite dello 0,8% della superficie agricola utilizzata (Sau) per l'installazione di impianti Fer, quindi la soglia minima prevista dal decreto 175/2025 convertito nella legge 4/2026. Il provvedimento prevede inoltre che la Regione possa, anche su richiesta dei Comuni, escludere aree agricole di pregio.

Nel Ddl si dà poi priorità istruttoria alle istanze relative a geotermia, idroelettrico, agrivoltaico avanzato e sistemi di accumulo elettrochimico, nonché agli impianti per la produzione di idrogeno verde e di biogas o biometano. Nel caso dell'agrivoltaico – che nei primi sei mesi del 2026 ha rappresentato il 58% del totale della potenza complessiva delle procedure trattate dalla commissione tecnica siciliana (QE 13/7) – occorrerà però garantire il mantenimento di una produzione lorda vendibile pari ad almeno l'80% di quella antecedente alla realizzazione dell'impianto, anche in questo caso in linea con quanto previsto dalla norma nazionale.

Altre misure riguardano i controlli sugli impianti agrivoltaici e la possibilità per il proponente di un progetto Fer di utilizzare o condividere opere di rete, capacità di trasporto e punti di connessione esistenti o già preventivati e validati dal gestore di rete.

Il voto in aula sul provvedimento è atteso entro fine mese.



Peso: 1-1%, 12-55%

Bonus donne, giovani e Zes più facili in caso di riassunzione

Lavoro

**Esonero contributivo
in dote anche se l'azienda
non rispetta alcuni requisiti**

**Alice Chinnici
Giuseppe Maccarone**

I lavoratori che hanno avuto un precedente rapporto di lavoro incentivato, se cambiano azienda portano con loro una "dote" che permette al nuovo datore di lavoro di continuare a beneficiare degli aiuti, anche se la sua situazione non rispetta alcune condizioni. La legge 112/2026, di conversione del decreto Primo maggio (Dl 62/2026) sembra, infatti, ampliare la platea dei beneficiari degli esoneri previsti per le nuove assunzioni, favorendo alcuni datori di lavoro che, in base all'originario testo del decreto, erano esclusi.

Per comprendere la modifica normativa e le conseguenze si può prendere ad esempio l'articolo 1, comma 6, che riguarda le agevolazioni per le assunzioni di donne, ma lo stesso ragionamento vale anche per le altre due tipologie di assunzioni agevolate: under 35 e Zes. Il comma 6 nella scrittura iniziale disponeva: «Fermi i principi generali di fruizione degli incentivi di cui all'art. 31 del Dlgs 14 settembre 2015, n. 150, l'esonero contributivo spetta ai datori che, nei 6 mesi precedenti l'assunzione, non hanno proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o a licenziamenti collettivi, ai sensi della leg-

ge 23 luglio 1991, n. 223, nella medesima unità produttiva».

La legge di conversione ha apportato delle modifiche al testo che inizia così: «All'esonero di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo si applicano...», lasciando, nella sostanza, invariato il resto.

Come si può notare, il requisito costituito dal rispetto dei principi e dall'assenza di licenziamenti, mentre prima era riferito a qualunque tipo di incentivo previsto per l'assunzione di donne, nella nuova formulazione esclude il comma 4, dell'articolo 1. Così facendo ammette alla parte residuale dell'agevolazione il nuovo datore di lavoro che non applica i principi previsti dall'articolo 31 del Dlgs 150/2015 ovvero ha effettuato licenziamenti nei sei mesi precedenti.

Poiché i passaggi normativi in esame sono stati appositamente riscritti dal legislatore, sembra potersi sostenere che si tratta di una convinta apertura per agevolare i lavoratori che, avendo perso il posto di lavoro precedente, ne trovano un altro. Se, per effetto del rapporto di lavoro interrotto era stato acquisito il diritto a fruire dello sgravio, il lavoratore, nella sua nuova occupazione, diventa portatore dell'incentivo che potrà essere fruito da chi lo riassuma senza rispettare le condizioni

richieste dal comma 6. A tale apertura sembra giungere anche l'Inps, con la circolare 57/2026 (pubblicata prima della conversione in legge) quando - nel fornire le istruzioni per la presentazione delle domande di ammissione al beneficio - ricorda che il modulo di domanda dovrà essere utilizzato esclusivamente per la prima assunzione incentivata.

Situazione diversa è quella che si delinea con riferimento all'incremento occupazionale, per cui il Dl 62/2026 - già dalla stesura ante conversione - sembra, solo per i bonus donne e Zes (e non per i giovani), escludere la necessità di tale requisito in caso di riassunzioni di lavoratrici/lavoratori che avevano già parzialmente fruito dell'esonero presso un altro datore. Tuttavia, l'esclusione per donne e Zes non sembra trovare fondamento, soprattutto alla luce della normativa sugli aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agevolazione

Perimetro allargato

La legge 112/2026, con cui è stato convertito il Dl 62/2026, modificando il testo del Decreto primo maggio sembra ampliare la platea dei datori di lavoro, prima esclusi, che possono beneficiare degli esoneri contributivi previsti per le nuove assunzioni nel caso i cui lavoratori interessati abbiano avuto un precedente rapporto di lavoro incentivato

Testo normativo modificato

Il testo finale della norma contenuta nella legge 112/2026, infatti, nel caso di riassunzioni ammette alla parte residuale dell'agevolazione contributiva il nuovo datore di lavoro anche se non applica i principi previsti dall'articolo 31 del Dlgs 150/2015 avendo effettuato licenziamenti di personale nei sei mesi precedenti le nuove assunzioni



Peso: 18%

Fotovoltaico, domande per i prestiti a tasso zero

**Carla Fernandez
PALERMO**

Contributi a tasso zero fino a 19.920 euro per installare un impianto fotovoltaico con sistema di accumulo e ridurre il peso delle bollette. Da ieri a mezzogiorno è possibile presentare le domande per la misura regionale contro la povertà energetica, gestita da Irfis FinSicilia e finanziata con 12 milioni di euro. Lo sportello resterà aperto fino al 14 ottobre e le richieste saranno inserite in una graduatoria basata principalmente sull'Isee. L'iniziativa arriva

in una regione dove il fenomeno della povertà energetica ha dimensioni rilevanti. In Sicilia riguarda il 14,4% delle famiglie, ben oltre la media nazionale: significa che circa un nucleo su sette fatica a sostenere i costi di luce e gas o limita l'utilizzo di climatizzatori ed elettrodomestici per contenere la spesa. Secondo le stime, il bacino potenziale supera le 300 mila famiglie. «È una misura - dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani - pensata per venire incontro alle famiglie siciliane che, attraverso l'autoproduzione di energia, potranno abbattere l'importo delle bollette. Un provvedimento rivolto ai nuclei familiari con i redditi più bassi». Per l'assessore regionale all'Energia Francesco Colianni, «questa di energia solidale è una misura

strutturale che abbiamo voluto per rendere la transizione energetica inclusiva, superando ogni barriera economica e sociale». Il finanziamento copre il 100%, dura dieci anni e non richiede garanzie. Possono accedere i proprietari di immobili in Sicilia con Isee fino a 40 mila euro. Sono finanziabili pannelli, batterie, inverter, installazione, progettazione, collaudi e connessione. L'ordine cronologico di presentazione delle domande non sarà determinante ai fini della graduatoria. (*CAF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

MISTERBIANCO

Tangenziale, oggi apre lo svincolo verso i quartieri Lineri e Belsito

Apri oggi sulla Tangenziale di Catania il nuovo svincolo "Misterbianco Nord". L'opera, parte della "Strada dell'Etna", collegherà direttamente i quartieri di Lineri, Poggio Lupo e Belsito, decongestionando il traffico per migliaia di automobilisti.

SERVIZIO PAGINA 35

VIABILITÀ

Tangenziale, apre lo svincolo Misterbianco Nord

MISTERBIANCO. Un passo storico per la viabilità della provincia etnea. Oggi, alle 12.30, aprirà ufficialmente al traffico il nuovo svincolo "Misterbianco Nord" sulla Tangenziale di Catania. L'annuncio, atteso da tempo da migliaia di automobilisti, è stato dato dall'amministrazione comunale di Misterbianco, che ha operato in stretta sinergia con Anas e la Città metropolitana di Catania per portare a compimento questo importante intervento infrastrutturale.

All'inaugurazione formale saranno presenti il sindaco di Misterbianco, Marco Corsaro, il sindaco metropolitano Enrico Trantino, i tecnici Anas e i primi cittadini dei Comuni limitrofi. Da oggi, per la prima volta, gli automobilisti potranno immettersi direttamente dalla Tangenziale

etnea verso i popolosi quartieri misterbianchesi di Lineri, Poggio Lupo, Belsito e Serra. La nuova bretella consentirà inoltre di raggiungere rapidamente l'area del sito archeologico di "Campanarazzu" e di proseguire verso i vicini centri di San Pietro Clarenza, Camporotondo Etneo e Mascalucia, decongestionando così il traffico delle arterie secondarie dell'area urbana.

Il nuovo svincolo rappresenta un tassello cruciale nei lavori di realizzazione della nuova "Strada dell'Etna", l'ambiziosa infrastruttura stradale progettata per connettere in modo fluido la città di Catania con l'hinterland dei Paesi etnei. Il tracciato attraversa longitudinalmente il territorio di Misterbianco e i suoi

popolosi quartieri a nord del centro storico.

Un'opera che unisce mobilità e identità: su forte impulso dell'amministrazione comunale, la nuova segnaletica stradale indicherà espressamente il sito d'interesse archeologico di Campanarazzu, l'antica chiesa madre misterbianchese sepolta dalla colata lavica dell'Etna nel 1669. Questo importante intervento va a completare il piano stradale della zona, dopo che nell'estate del 2025 erano già stati consegnati al territorio gli svincoli in entrata verso la Tangenziale. Da oggi, la mobilità dell'intero comprensorio etneo cambia decisamente volto.



Peso: 27-1%, 35-17%